

## **PREMESSA**

Il Villaggio SOS si pone come ente attuatore dei progetti di servizio civile con l'obiettivo generale di far vivere ai ragazzi un'esperienza caratterizzata da scoperta, competenza e responsabilità. Si ritiene che queste tre fasi siano fondamentali per rendere unica e significativa la proposta progettuale in seguito descritta.

**SCOPERTA:** fase iniziale in cui il giovane prende atto della realtà in cui è inserito, conosce l'equipe e le ospiti della struttura, fondamentale per maturare un'intenzionalità lavorativa basata sulla conoscenza dell'ambiente e lo sviluppo di competenze adeguate e mirate al campo di azione educativo.

**COMPETENZA:** è il momento in cui il giovane cerca sempre più di affermare la sua personalità, in cui si rende conto a poco a poco delle sue aspirazioni. Con il passare dei mesi sente sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Si inizia a lasciare loro lo spazio di intervento, sostenuto da figure di riferimento.

**RESPONSABILITÀ:** il giovane gestisce in modo autonomo alcune attività, ha consolidato la relazione con l'equipe e con l'utente ed è capace di proporre interventi basati sulle competenze maturate precedentemente.

## **1. PROGETTO KARIBU**

### **1.a Come nasce**

Il progetto Karibu nasce nell'aprile 2017 per dare risposta al sempre più alto numero di donne richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio trentino. Il Villaggio SOS, fin dalla sua nascita, ha come destinatari privilegiati degli interventi i minori ma nel tempo è stata sviluppata una progettualità che si pone la finalità di supportare anche le famiglie e pertanto sono stati attivati progetti specificatamente rivolti al sostegno alla genitorialità.

Questo progetto si va a collocare all'interno del sistema d'accoglienza richiedenti asilo della provincia di Trento, coordinato dal Cinformi (centro informativo per l'immigrazione) e garantisce: vitto, alloggio, assistenza legale, assistenza sociale, assistenza psicologica, assistenza nella ricerca lavoro e uscita autonoma sul territorio. Il Villaggio SOS, si pone come obiettivo, nella durata del progetto, quello di lavorare in un'ottica di intervento educativo mirato al benessere della mamma e del bambino. Intervento che nasce dall'esperienza di altri progetti già avviati all'interno della cooperativa:

- **CRESCERE INSIEME:** progetto sviluppato a partire dal 2012 a sostegno dei genitori dei bambini accolti per favorire il superamento delle condizioni che ostacolano il rientro dei bambini a casa. In questi anni le famiglie che hanno usufruito di questo servizio sono state 11 e attualmente coinvolge 2 famiglie.
- **RESIDENZIALITÀ FAMILIARE ASSISTITA:** attivo dal 2014 si concretizza nella realizzazione di progetti individualizzati di accoglienza di nuclei mamma- bambino in un contesto di appartamento messo a disposizione dalla cooperativa che garantisce anche il supporto educativo al genitore e al bambino. Fino ad oggi sono stati attivati 6 progetti.
- **ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIARE DI GENITORI:** attivo dal 2016, prevede l'attivazione di un intervento educativo domiciliare per sostenere genitori in difficoltà nel svolgere appieno il loro ruolo, prevenendo così l'allontanamento dei bambini dal nucleo.

### **1.b Il progetto oggi**

Il progetto Karibu è di tipo residenziale e ad oggi accoglie 5 nuclei monoparentali e 5 donne sole. Le tempistiche di durata del progetto dipendono dall'iter legale di richiesta di protezione internazionale, quindi possono variare da uno a tre anni circa.

Il senso del progetto è quello di accompagnare le donne in un percorso verso l'autonomia che passa obbligatoriamente attraverso alcuni aspetti precisi: l'apprendimento della lingua italiana, la ricostruzione

dell'identità personale, il maturare o implementare delle competenze genitoriali, la costruzione della rete sociale, l'uscita dalla violenza/tratta, la gestione delle pratiche legali e burocratiche, la ricerca lavoro e alloggio.

Durante questo percorso le donne sono affiancate da un'equipe composta da due educatrici che collaborano con una serie di altre figure professionali quali: assistenti sociali, assistenti legali, psicologi, medici.

### 1.c Il progetto declinato nel servizio civile

Partendo dai punti sopracitati si ritiene che il giovane in servizio civile possa collocarsi all'interno dell'equipe portando un valore aggiunto ai seguenti interventi:

1. Apprendimento della lingua italiana: la possibilità di confrontarsi con un'altra persona diventa per le ospiti un'opportunità per "allenarsi" a comunicare in italiano, inoltre si potranno potenziare i momenti dedicati ad attività propedeutiche all'apprendimento della lingua come spazio conversazioni e attività ludiche.
2. Ricostruzione dell'identità: attraverso la relazione e l'ascolto.
3. Competenze genitoriali: affiancamento della mamma nei momenti di gioco con i propri bambini, organizzazione di attività specifiche per i nuclei.
4. Costruzione di una rete sociale: attraverso eventi sul territorio, attività di sensibilizzazione
5. Pratiche legali e burocratiche: affiancamento nella compilazione di documenti, accompagnamento ai servizi
6. Ricerca lavoro: affiancamento all'operatore dell'area lavoro nella stesura del curriculum vitae, nella ricerca di tirocini, formazioni e offerte di lavoro.

Dal confronto con la ragazza in servizio civile dell'anno scorso è emersa l'esigenza di inserire un punto legato alle pratiche legali e burocratiche in quanto il percorso delle nostre ospiti è denso di questi aspetti e per comprendere a fondo la richiesta di protezione internazionale è fondamentale conoscere le leggi e i documenti alla base.

## **2. FINALITÀ E OBIETTIVI** descrizione, attività previste, risultati attesi

### ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ LUDICO-CREATIVE

Riteniamo fondamentale che all'interno del progetto le donne trovino uno spazio di serenità, di condivisione e di piacere nel fare insieme. L'organizzazione di attività specifiche per nuclei mono-genitoriali o per bambini ci permettono di condividere del tempo dedicato e pensato, il quale può essere occasione di raccolta di informazioni e osservatorio privilegiato sia sulla relazione genitoriale che sulla crescita e il benessere del bambino. Le attività possono essere di vario genere, organizzate all'interno del Villaggio SOS o sul territorio.

Al giovane in servizio civile inizialmente verrà chiesto di prendere parte a queste attività, osservare le modalità, gli aspetti educativi e iniziare a costruire una relazione con gli utenti. In seguito verrà coinvolto nell'organizzazione delle attività portando le sue competenze e i suoi interessi fino ad arrivare ad organizzarne alcune in autonomia.

Prevediamo l'organizzazione una volta alla settimana di attività specifiche per bambini 0-3 o 3-6 e una volta al mese di attività per nuclei mono-genitoriali.

## ORGANIZZAZIONE DI EVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

Il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza è al giorno d'oggi uno dei più complessi e delicati dalla società. L'obiettivo del Villaggio SOS è quello di porsi come promotore di accoglienza e scambio tra le varie culture. Affinché questo avvenga è necessario che vengano organizzati dei momenti di incontro che possono essere gestiti in due modalità:

1. Attività organizzate per ragazzi e adulti, parte della nostra città, volti a informare e sensibilizzare sul tema dell'accoglienza, le quali saranno gestite direttamente dall'equipe senza la presenza di utenti. Es: incontri nelle scuole, serate a tema, etc.
2. Attività che coinvolgano i richiedenti protezione internazionale che la comunità accogliente. Es: spazio d'incontro, cineforum, feste per bambini, etc.

Al giovane in servizio civile verrà chiesto di partecipare a questi incontri e successivamente di collaborare nell'organizzarli.

In base ai progetti che verranno attivati in collaborazione con altre realtà del territorio (scuola, oratorio, scout..) si punta a organizzare almeno un evento di sensibilizzazione e promozione dell'accoglienza al mese.

## SPAZIO DI ASCOLTO

Lo spazio d'ascolto vuole essere un tempo dedicato alle donne (intervento individualizzato) in cui si sentano libere di poter condividere la loro storia, i loro desideri, sogni e preoccupazioni. È un spazio non strutturato e sovrapponibile ad altre attività come passeggiate, cucina o semplicemente lo stare insieme in casa.

Al giovane in servizio civile verrà chiesto di mettersi in una posizione d'ascolto, di creare una relazione di fiducia con le ospiti che permetta loro di vivere serenamente i momenti di condivisione.

I risultati attesi non sono misurabili rispetto alla quantità degli interventi fatti ma alla qualità della relazione che il giovane in servizio civile riuscirà a costruire con le donne e i bambini accolti.

Nello corso del progetto ci saranno altre attività che il giovane si troverà a svolgere, in affiancamento alle due educatrici, per la gestione quotidiana della struttura. Potranno essere richiesti accompagnamenti ai servizi, aiuto nella compilazione di documenti, sostegno nell'apprendimento della lingua italiana, accudimento dei bambini in caso di impegno urgente della mamma, partecipazione alle riunioni di progettazione interna e in collaborazione con altri enti.

Una forte richiesta nata dalla ragazza in servizio civile dell'anno precedente è quella di poter partecipare a riunioni e tavoli di lavoro che vedono partecipi diversi enti, particolare attenzione verrà data alla presenza del giovane nei momenti incontro e confronto con altre realtà che operano sul territorio, in particolare con quelle della rete dell'accoglienza stranieri.

## OBIETTIVI PER I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

L'insieme delle attività realizzate nel corso dell'anno consentirà al giovane di maturare un percorso di crescita e formazione personale, consapevolezza di sé, sperimentazione delle relazioni con gli altri, sviluppo di capacità e abilità professionali. Nello specifico il giovane potrà:

1. Conoscere la realtà dell'accoglienza di donne richiedenti asilo e protezione;
2. Accostare la cultura di un Servizio che opera nell'ambito del sostegno alla genitorialità;
3. Rafforzare il senso di appartenenza al contesto sociale e sviluppare il senso di responsabilità sociale;
4. Collocarsi in un contesto lavorativo e acquisire competenze trasversali;
5. Sperimentarsi nel lavoro individuale e in team;
6. Rafforzare le capacità di riflettere, dialogare e fare sintesi di punti di vista diversi;
7. Conoscere i servizi presenti nel territorio, in particolare quelli che si occupano di migrazione;

8. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare interventi di sostegno per madri sole e in situazione di disagio;
9. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare momenti ludici e creativi per bambini e nuclei;
10. Sviluppare la capacità di progettare e realizzare azioni educative che rafforzino il legame tra le madri e i loro figli;
11. Organizzare eventi sul territorio volti alla sensibilizzazione e alla promozione dell'accoglienza;
12. Mantenere rapporti con altre realtà sul territorio;
13. Costruire relazioni di fiducia rispettando il limite educativo.

### **3. COMPETENZE ACQUISIBILI**

#### **Mediatore inter-culturale dal repertorio delle figure professionali dell'Emilia- Romagna**

Il Mediatore inter-culturale è in grado di individuare e veicolare i bisogni dell'utente straniero, assisterlo e facilitarlo ad inserirsi nel paese ospitante, svolgere attività di raccordo tra l'utente e la rete dei servizi presenti sul territorio, promuovere interventi rivolti alla diffusione della inter-culturalità.

#### **ACCOGLIENZA UTENTE STRANIERO**

Indicatori:

- Rilevazione delle caratteristiche biografiche e socio-culturali dell'utente straniero;
- Raccolta bisogni espressi utente straniero;
- Rilevazione dei segnali di disagio e delle necessità individuali non espresse;
- Re-invio alla rete dei servizi presenti sul territorio.

Capacità:

- Riconoscere caratteristiche e condizioni culturali, personali e professionali dell'utente straniero;
- Identificare disagi e bisogni individuali non dichiarati esplicitamente;
- Interpretare la domanda dell'utente straniero e la natura dei bisogni tenendo conto delle risorse valorizzabili nei diversi contesti di riferimento;
- Tradurre bisogni e risorse proprie dell'individuo in percorsi di orientamento e accompagnamento alla rete dei servizi presenti sul territorio.

Conoscenze:

- Cultura e lingua straniera veicolare parlata e scritta;
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di immigrazione;
- Principali caratteristiche degli utenti stranieri cui si eroga il servizio: usi e costumi, tradizioni, religione, ecc;
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza;

#### **SVILUPPO INTERVENTI DI INTEGRAZIONE**

Indicatori:

- Attivazione di interventi di sensibilizzazione a sostegno dell'integrazione sociale;
- Elaborazione e sperimentazione di iniziative e progetti di integrazione sociale;
- Promozione di incontri informativi nella comunità locale;
- Coordinamento con gli operatori della rete territoriale per il miglioramento dei servizi.

Capacità:

- Trasmettere sul territorio modelli comportamentali positivi che favoriscano processi di inclusione sociale e contrastino fenomeni di discriminazione ed emarginazione;

- Definire ed incoraggiare occasioni di incontro e scambio tra culture e sistemi valoriali diversi che promuovano l'educazione interculturale nella comunità locale;
- Identificare progetti e interventi di integrazione in coerenza con le caratteristiche del territorio al fine di contribuire alla diffusione della inter-culturalità;

Conoscenze:

- Fenomeni dei processi migratori del territorio di riferimento;
- Principali diritti e doveri del cittadino;
- Tecniche di progettazione interventi di mediazione;
- Tecniche e strumenti di base per la gestione delle relazioni interculturali;
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza;

**Tecnico dell'animazione socio- educativa dal repertorio delle figure professionali della regione Toscana**

La figura trova collocazione in contesti di servizi pubblici o del privato sociale di tipo residenziale o territoriale finalizzati alla prevenzione delle marginalità e del disagio sociale, all'integrazione e partecipazione sociale, allo sviluppo di potenzialità individuali e collettive, operando in stretta collaborazione con altre figure professionali e con i servizi del territorio. Nelle strutture socio- educative per minori progetta e gestisce attività di carattere socio- educativo, ricreativo, culturale, per lo sviluppo delle relazioni e dell'integrazione; tali attività risultano coerenti con gli obiettivi del progetto educativo personalizzato di ogni minore definiti dall'equipe educativa. Sul territorio, operando in equipe con colleghi o con altre figure professionali, definisce ed attua interventi di promozione della partecipazione e dell'integrazione sociale e può anche essere coinvolto in progetti di educazione ambientale o turistica

**Progettazione degli interventi di animazione**

Descrizione della performance: definire un progetto di animazione coerente con i bisogni e le risorse rilevate e compatibile con le condizioni organizzative e contestuali.

Capacità:

- Condividere gli obiettivi del progetto di animazione con le altre figure professionali che operano nel servizio o partecipano all'intervento;
- Definire obiettivi, metodologie e contenuti dell'attività di animazione sulla base dei risultati della diagnosi preliminare;
- Valutare la fattibilità degli interventi di animazione sulla base delle condizioni strutturali del contesto.
- 

Conoscenza:

- Elementi di psicologia e pedagogia del gioco per la progettazione degli interventi di animazione;
- Elementi di riabilitazione psico- sociale;
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di welfare, servizi sanitari, servizi socioeducativi e di promozione dell'inclusione sociale;
- Teorie e metodologia della progettazione sociale e di sviluppo di comunità;
- Teorie e metodologie pedagogiche per la progettazione e la conduzione di interventi socio-educativi.

**Realizzazione delle attività di animazione**

Descrizione della performance: attuare l'intervento di animazione secondo quanto previsto in fase di progettazione, coinvolgendo attivamente i destinatari e integrando il proprio operato con quello delle altre figure professionali presenti nel servizio e nella struttura.

Capacità:

- Esercitare le diverse tecniche di animazione;
- Promuovere e valorizzare la partecipazione dei soggetti con cui si opera nella realizzazione delle attività di animazione;

- Scegliere ed adattare materiali e attività di animazione in modo funzionale all'età, alle abilità ed alle condizioni dei partecipanti e del contesto interno ed esterno del servizio in cui si opera;
- Utilizzare le tecnologie multimediali per interventi di animazione;

Conoscenza:

- Caratteristiche e modalità di impiego di materiali, strumenti ed ausili per la realizzazione delle attività di animazione;
- Strumenti ed ausili per facilitare la comunicazione e la partecipazione alle attività di animazione di soggetti con disabilità;
- Tecniche di animazione con tecnologie multimediali per la realizzazione degli interventi di animazione;
- Tecniche di animazione ludica, psicomotoria, espressiva, teatrale, musicale, interculturale, ambientale per realizzare le diverse attività di animazione.

#### **4. DESCRIZIONE DEL GIOVANE**

Il progetto è rivolto a un giovane che abbia raggiunto la maggiore età. Ricerchiamo una persona dinamica, creativa, propositiva, socievole, in possesso di patente B. Titoli di studio preferenziali: in ambito sociale, pedagogico e psicologico. Preferibilmente una figura di sesso femminile, in quanto alcuni aspetti della vita delle donne accolte è fondamentale siano seguiti da una donna. Viene richiesto al volontario un atteggiamento ed un comportamento congruo all'ambiente educativo in cui si trovano ad agire. Viene richiesto al volontario il rispetto della privacy e del segreto professionale.

Nel corso del colloquio attitudinale verranno raccolte informazioni in merito ad alcune caratteristiche dei candidati; la maggior parte di esse sono trasversali (conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità all'apprendimento; interesse e impegno a portare a termine il progetto stesso); altre invece riguarderanno nel dettaglio l'esperienza professionale proposta dal progetto. Durante il colloquio, verrà utilizzata una scheda che prevede alcune domande-stimolo; Non viene data una valutazione alle singole risposte, ma una complessiva che riguarda tre dimensioni:

A. *relazionale*: capacità di rispettare i ruoli, di gestire correttamente la comunicazione di utilizzare uno stile comunicativo adeguato, di adattare il proprio comportamento al contesto;

B. *cognitiva*: capacità di rispondere in maniera coerente rispetto alla domanda posta, di articolare il pensiero in maniera chiara, di riflettere sui propri vissuti ed esperienze;

C. *operativa-pratica*: capacità di pensare in termini di progettualità e interesse al percorso formativo proposto;

Su ogni area viene assegnato un valore da 1 a 3 per un punteggio massimo complessivo pari a 9. Il colloquio si intende superato se il candidato ha raggiunto un punteggio minimo pari a 5.5. Il colloquio verrà gestito dalla coordinatrice pedagogica e dal responsabile del servizio.

#### **5. IMPEGNO ORARIO DEL GIOVANE**

- Il progetto prevede 30 ore settimanali, per un totale di 1440 ore annuali. Le attività dove è coinvolto il volontario si collocano prevalentemente nelle giornate comprese dal lunedì al venerdì, con orario 9.00-14.00 oppure 14.00-19.00. Potrà aggiungersi circa 1 sabato al mese, dedicato alla partecipazione ad eventi/uscite sul territorio;
- Viene chiesta disponibilità ad una flessibilità oraria in relazione agli impegni del servizio e all'organizzazione delle attività.

## 6. RUOLO DELL'OLP e figure che entreranno in relazione con il giovane in s.c.

L'OLP del progetto è un'educatrice che lavorerà in stretta relazione con il giovane. Sarà una figura di riferimento con la quale il giovane potrà confrontarsi quotidianamente. Oltre all'OLP il giovane entrerà in contatto con altre figure:

- Il **direttore** del Villaggio, il quale supervisiona e approva le linee progettuali generali e incontra il volontario per verificare il suo coinvolgimento e la sua soddisfazione rispetto al progetto di Servizio Civile.
- La **coordinatrice pedagogica**, la quale accompagna lo sviluppo e l'implementazione del progetto, curandone la connessione con l'impianto pedagogico complessivo e con le attività svolte al Villaggio nonché verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti.
- Le **2 educatrici professionali** impiegate nel Progetto Karibu' dove i volontari prestano servizio, che accompagnano e sostengono il volontario nella relazione con le donne e i minori accolti e ne indirizza gli interventi.
- Il **personale di segreteria** (tre amministrativi), i quali sono disponibili per tutte le attività di preparazione e di allestimento dei materiali.
- Il **personale dei servizi logistici** (due persone), i quali si occupano della manutenzione delle strutture del Villaggio e collaborano all'allestimento degli spazi.
- Accanto ai dipendenti del Villaggio, i Volontari in Servizio Civile collaborano anche con altri **volontari** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per le attività svolte al Villaggio.

## 7. MONITORAGGIO

La realtà in cui il giovane volontario presterà servizio è delicata e caratterizzata da molteplici difficoltà, di conseguenza potrà ritrovarsi a gestire un carico emotivo importante. Al fine di tutelare il volontario ed assicurare un percorso positivo il monitoraggio con l'OLP del progetto è costante, almeno una volta al mese o più se richiesto dal giovane, per tutto il percorso ed è volto alla valutazione in itinere del giovane, evidenziandone i punti critici e i punti di forza per un adeguamento del progetto di formazione, in modo da rispondere in modo efficace ed efficiente ai suoi bisogni. Inoltre, dopo circa due mesi dall'inizio, sono previsti incontri con la coordinatrice pedagogica a cadenza bimensile di 2 ore l'uno, per una rielaborazione dei vissuti emersi nel lavoro quotidiano. La crescita umana e professionale del giovane volontario è una finalità fondamentale del presente progetto.

## 8. PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE

Il percorso è gestito dall'Ufficio di servizio civile. Prevede la partecipazione ad un "modulo" di formazione al mese, della durata di 7 ore, incentrato sulle competenze trasversali e sulle competenze di cittadinanza, ovvero quelle competenze spendibili in ogni contesto di vita, sia personale che professionale. (tot. 84 ore)

## 9. PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICO

Prevede 67 ore annuali di formazione su tematiche specifiche:

- Le finalità statutarie dell'Ente – Giovanni Odorizzi (3 ore);
- H. Gmeiner, i Villaggi SOS e il Villaggio di Trento – Giovanni Odorizzi (3 ore);
- Il Progetto Karibù: come nasce e com'è oggi – Elisabetta Sommadossi (2 ore);
- Il progetto d'accoglienza provinciale richiedenti protezione internazionale – Elisa Vanin (2 ore);
- La relazione con persone con culture diverse – Elisa Vanin (2 ore);
- Il fenomeno della tratta: vittime di tratta e di violenza – Elisa Vanin (3 ore);
- Area legale: iter legale della protezione internazionale, documenti e servizi – Elisabetta Sommadossi (3 ore);
- Area sociale: accompagnare nuclei monogenitoriali all'autonomia – Elisa Vanin (2 ore);
- Area integrazione: costruzione di rete sociale – Elisa Vanin (2 ore);

- La gestione delle emozioni connesse alla relazione di aiuto – Simona Simoncini (3 ore);
- Connotazioni e implicazioni culturali connesse alla maternità – Simona Simoncini (3 ore);
- L'albo illustrato per sostenere la relazione mamma-bambino – Simona Simoncini (3 ore);
- L'osservazione della relazione mamma-bambino: la rilevazione dei bisogni e delle disposizioni - Simona Simoncini (3 ore);
- La progettazione degli interventi educativi nelle comunità mamma bambino – Simona Simoncini (3 ore);
- Lo sviluppo dei bambini nella prima e seconda infanzia – Simona Simoncini (3 ore);
- Il monitoraggio e la verifica dei Progetti educativi nelle comunità mamma bambino – Simona Simoncini (3 ore);
- Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile – Cogesil srl. (12 ore);
- Stesura e valorizzazione del curriculum vitae e la ricerca attiva del lavoro – Clarissa D'Alberto (3 ore);
- Il Progetto Educativo dei Villaggi SOS e il Progetto Pedagogico del Villaggio SOS di Trento – Simona Simoncini (3 ore);
- Il volontario all'interno di una struttura educativa – Elisa Vaccari (3 ore)
- Servizi di orientamento e avviamento al lavoro presenti nel territorio Provinciale – Elisa Vaccari (3 ore)

Il volontario sarà invitato a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

I formatori in dettaglio:

- Giovanni Odorizzi – Direttore SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisa Vanin – Responsabile progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale presso SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisabetta Sommadossi – Educatrice progetto accoglienza richiedenti protezione internazionale presso SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Clarissa D'Alberto – Referente progetto "Lavoro Cercasi" SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Simona Simoncini - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisa Vaccari - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento

Nella formazione specifica sono stati inseriti alcuni temi espressamente richiesti della ragazza di servizio civile dell'anno precedente.

## **9. MODALITÀ ORGANIZZATIVE**

Come accennato in premessa il percorso del giovane in servizio civile passerà da tre tappe:

*Scoperta:* il primo mese di servizio è finalizzato a consentire il positivo inserimento del giovane nel contesto del Villaggio SOS. Il volontario, affiancato costantemente dalle educatrici (di cui una è l'OLP), ha modo di conoscere adulti e bambini che vivono al Villaggio SOS, di prendere visione della struttura e in particolare degli spazi della comunità del progetto Karibù all'interno della quale svolgerà il suo servizio. Il volontario, con il sostegno delle educatrici, incomincia a fare le osservazioni (tramite somministrazione di questionari e griglie di osservazione) e a raccogliere i dati necessari all'avvio dei progetti. Il giovane inizia anche le attività di formazione partecipando al percorso formativo gestito dall'Ufficio provinciale per il Servizio civile e ai primi moduli della formazione specifica proposta dall'Ente. Al termine di questa fase viene effettuato il primo momento di monitoraggio per fare il punto sul percorso di Servizio civile ed arrivare a progettare le attività da sviluppare nella seconda fase.

*competenza:* Nei successivi cinque mesi il volontario progetta e gestisce in stretto rapporto con le educatrici le attività e i progetti della comunità, assumendosene sempre più la responsabilità. Nello specifico il volontario condividerà la routine (accompagnamento dei bambini nelle attività extrascolastiche, momenti di gioco sia in casa sia in cortile, uscite e passeggiate, accompagnamento delle donne nelle attività quotidiane



ecc....) e collaborerà alla realizzazione delle attività programmate. Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

*Responsabilità:* Dal sesto mese il volontario che dimostra di avere le capacità e l'interesse per farlo, può individuare degli spazi di attività da portare avanti in autonomia sia nella progettazione sia nella realizzazione, sempre monitorato dalle educatrici. Nello specifico verranno valorizzate le competenze specifiche del singolo volontario (es: particolari abilità in ambito artistico, sportivo, musicale,...). Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

*Chiusura e bilancio:* l'ultimo mese di servizio è dedicato alla chiusura delle attività progettate e alla predisposizione della documentazione di sintesi del percorso dell'anno di volontariato. Viene inoltre dedicato del tempo alla valutazione del progetto realizzato analizzando i risultati ottenuti e la crescita del giovane sia dal punto di vista personale che professionale.

## **10. FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E COERENZA CON LE FINALITA' PAT**

L'anno di servizio civile è un anno che il giovane sceglie di dare al servizio della comunità. Basato su un'esperienza diretta volta a formare e far crescere il volontario nella sua unicità immersa in un contesto collettivo. La scelta di intraprendere un anno di servizio civile si basa sulla voglia di ogni singolo giovane di confrontarsi su temi e valori che stanno alla base della nostra società e che permettono di maturare il senso di cittadinanza attiva. Essere cittadini attivi vuol dire riconoscere le esigenze, rendersi competenti per poter intervenire e prendersi la responsabilità dell'agire. Questo progetto vuole essere occasione per il ragazzo/a di poter concretizzare il concetto di cittadinanza attiva, di essere da stimolo per identificare i campi in cui ognuno può spendersi e di dare delle competenze per poter essere significativi nella relazione di aiuto.

Il presente progetto spingerà il ragazzo/a a confrontarsi con determinati temi:

- Accoglienza e integrazione
- Diritti dell'infanzia
- Parità di genere
- Multiculturalismo

## **11. RETE CON ALTRI SERVIZI**

Durante l'anno di servizio civile il giovane si troverà a confrontarsi con diversi soggetti della rete territoriale quali:

- Cinformi e tutti gli enti attuatori: per quanto riguarda il progetto di accoglienza richiedenti protezione internazionale della provincia di Trento, riunioni territoriali, rapporti con assistenti legali e sociali.
- Scuole e asili: frequentati dai bambini accolti nella struttura, incontri di rete, udienze e per eventi di sensibilizzazione, scuole del quartiere.
- Altre realtà dell'accoglienza mamma – bambino: attività e progetti attivati in collaborazione con altre realtà del territorio.
- Pubblica amministrazione: comune e circoscrizione per l'organizzazione di eventi e per pratiche burocratiche.